

# Energie verdi, l'Italia è già nel 2020

Rinnovabili al 17,6% nel 2016, l'obiettivo Ue fra tre anni è il 17%



**LUIGI GRASSIA**

Nelle energie alternative l'Italia è prima della classe: nel 2016 il nostro Paese ha raggiunto con quattro anni di anticipo gli obiettivi europei di quota delle fonti rinnovabili sui consumi finali di energia (con il 17,6% contro il 17% previsto al 2020). In dettaglio, l'elettricità prodotta è stata più verde grazie al maggiore utilizzo di gas metano (+13%) e al forte calo del carbone (-21%); i

consumi complessivi di energia sono rimasti stabili. È quanto emerge dall'Analisi trimestrale Enea del Sistema energetico che evidenzia, tuttavia, diversi elementi di preoccupazione come il rallentamento della crescita delle rinnovabili, il peggioramento delle prospettive di decarbonizzazione post-2020 e il persistente elevato livello dei prezzi dell'energia, con evidenti ripercussioni sulla competitività delle nostre imprese.

A dispetto del calo del 5% registrato nel 2016, il costo del kilowattora per le industrie italiane resta fra i più alti d'Europa. Lo stesso accade per i prezzi del gas che sono diminuiti, ma meno che negli altri principali Paesi europei, penalizzando soprattutto le piccole utenze che pagano il 15% in più rispetto alla media-Ue e che, nel 2016, hanno visto allargarsi ulteriormente la forbice con le grandi utenze a livello nazionale, arrivando a pagare un prezzo quasi doppio.

Quanto alla decarbonizzazione, nel 2016 le emissioni di anidride carbonica sono tornate a diminuire (-0,8%) e gli obiettivi al 2020 sono a portata di mano; tuttavia, un'analisi più approfondita rivela che i target al 2030 potrebbero porre difficoltà soprattutto nel settore dei trasporti e del riscaldamento degli edifici. «L'elemento di novità che emerge dalla nostra analisi – spiega il ricercatore dell' Enea Francesco Gracevea – è proprio questo: il “rischio 2030”, tenuto conto che, a differenza di altri Paesi, in Italia la forte diminuzione di consumi di energia ed emissioni di CO<sub>2</sub> degli ultimi anni è stata legata non tanto a cambiamenti strutturali, ma alla diminuzione dell'attività economica. Un altro segnale cui prestare forte attenzione è la riduzione dei tassi di sviluppo delle rinnovabili riscontrata negli ultimi anni».

Fra l'altro, lo stop dei reattori nucleari francesi tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 ha spinto la domanda di punta del gas quasi ai massimi storici di 5 anni fa e rivelato che il margine di capacità extra del sistema elettrico italiano è meno ampio di quanto si credesse. Dall'insieme di questi elementi deriva una riduzione dell'indice ENEA-ISPRED (Indice Sicurezza, PREzzi dell'Energia e Decarbonizzazione) da 0,53 a 0,51 su base annua, a sottolineare il «leggero peggioramento» nel grado di soddisfacimento del «trilemma energetico», cioè coniugare prezzi bassi, alta sicurezza e forte decarbonizzazione.